

Quando l'Accoglienza è di CASA

L'attività nel 2018 della Rete Nazionale di Accoglienza del MPVI¹

Le Case di Accoglienza, i Gruppi appartamento e le altre tipologie di strutture per l'Accoglienza della Rete Nazionale del MPVI sono una realtà concreta in difesa della Vita che si è andata a sviluppare negli anni, aggiungendosi ai servizi promossi dal Movimento per la Vita.

Le prime strutture sono sorte negli anni ottanta, quindi si sono diffuse un po' ovunque da nord a sud della penisola e dall'ultimo censimento, relativo all'anno 2018, possiamo prudenzialmente affermare che la Rete dell'Accoglienza del MPVI è composta da almeno 64 realtà. Infatti sono collegate al Movimento per la Vita 32 Case gestite da 22 organizzazioni, mentre gli appartamenti/ i gruppi appartamenti ecc sono molti di più di quelli attualmente censiti. Sicuramente ne sono attivi oltre n° 32 gestiti da 12 organizzazioni. Alcune organizzazioni gestiscono sia Case che Gruppi appartamento.

Le Case di Accoglienza nascono per dare una speranza a quelle mamme che, in attesa di un figlio, sono costrette ad allontanarsi dalla propria realtà d'origine per vivere la gravidanza e i primi mesi di vita del figlio in un contesto accogliente e familiare.

Alcune Case accolgono anche donne non in gravidanza e vittime di violenza; altre offrono anche un servizio di accoglienza rivolto ai minori e alle migranti rifugiate per motivi umanitari.

I volontari dei Centri di Aiuto alla Vita hanno inizialmente operato aprendo con generosità le proprie abitazioni, ma con il tempo è emersa sempre più chiaramente la necessità di creare delle strutture idonee che, senza perdere il carattere di intimità e accoglienza tipico dell'ambiente familiare, sapessero tuttavia rispondere meglio alle peculiari esigenze delle mamme ospiti, sia per brevi periodi nelle emergenze, che per periodi più lunghi. Generalmente l'accoglienza prosegue anche oltre l'anno dopo il parto fino al raggiungimento degli obiettivi individuati nel progetto personalizzato.

Il 75% delle Case sono gestite direttamente dai Centri di Aiuto alla Vita, le altre da Associazioni, Fondazioni e da Cooperative sociali nate con lo scopo specifico della gestione di tali realtà, ma in stretto collegamento con i CAV locali.

La tipologia prevalente è quella della seconda accoglienza (80%) che assume denominazioni diverse a seconda delle Leggi Regionali, molto diverse tra loro.

Le Case di prima accoglienza rappresentano il 20% del totale.

Il 65% delle Case è ubicata in zone centrali della città, le rimanenti in periferia o in zone di campagna.

Notevole la superficie totale degli immobili che ospitano le Case pari a 15.101 mq. corrispondente ad una superficie media per struttura di mq. 445.

I posti letto disponibili per le utenti sono 394 distribuiti in camere a 1 o 2 posti con un bagno ogni due - tre posti letto. Altri 367 ambienti e spazi sono a servizio comune delle ospiti. I posti letto, riservati per gli operatori, sono 38 con 114 ambienti a loro disposizione.

Il 40% degli edifici sono stati concessi in comodato gratuito dalle Diocesi e parrocchie, il 20% da Fondazioni e Enti pubblici o privati. Il 20% sono in locazione, il 20% di proprietà dell'Associazione che gestisce la Casa.

I dati raccolti relativi all'anno 2018 si riferiscono a 27 strutture. Nel corso del 2018 sono state registrate 202 presenze di donne e 271 minori.

Le donne sono state inviate per lo più dai Comuni e Provincie; sono poi inviate dai consultori pubblici e dalle Asl, dai Cav -SOS Vita, dai Tribunali e Forze dell'Ordine, da altre Associazioni, dalle Caritas, dalle Parrocchie e dai Consultori di ispirazione cattolica, dai Centri Antiviolenza.

Gli ingressi nel corso del 2018 sono stati 116.

Nelle Case operano 628 persone, di cui 340 volontari, 7 religiose, 153 dipendenti, 41 volontari del Servizio Civile e 87 Consulenti. Con una media di 14 operatori per Casa.

La gran parte dei volontari hanno qualifiche professionali adatte. In alcune Regioni la legislazione locale, non riconoscendo l'opera del volontariato seppur qualificato con i necessari titoli, ha costretto all'assunzione di operatori causando un aumento dei costi di gestione con conseguente diminuzione di ospitalità gratuite.

¹ A cura di don Francesco Coluccia Coordinatore Nazionale delle Case di Accoglienza del MPVI

Nonostante tali difficoltà le Case hanno accolto, grazie ad offerte di privati, il 28% delle donne senza copertura economica da parte degli Enti Locali.

Il 69% delle entrate sono rappresentate da rette dei Comuni, Provincie e Asl.

Il costo medio giornaliero per mamma compreso il figlio è pari ad €. 50,00. Nelle strutture dove è possibile operare grazie alla presenza dei volontari detto costo scende mediamente sotto a €. 30,00. L'opera delle Case di Accoglienza e dei Gruppi Appartamento consente all'Ente Pubblico un notevole risparmio economico non essendo in grado di offrire un servizio di qualità a costi così contenuti.

I ritmi e le attività delle Case ricalcano la vita familiare: le numerose volontarie aiutano le mamme nella preparazione al parto, all'accudimento dei figli, all'apprendimento della lingua italiana e al disbrigo delle pratiche burocratiche per le straniere.

Una rete di psicologi, assistenti sociali, medici, educatori professionali offrono le loro competenze professionali a sostegno delle mamme. Per ogni nucleo mamma-bimbo viene individuato un progetto personalizzato in accordo con i Servizi Sociali che mira al reinserimento sociale e lavorativo.

L'opera dell'accoglienza si sviluppa infatti oltre il periodo della gravidanza, dando alle donne sostegno per l'inserimento al Nido del bambino, per la ricerca di lavoro, di un alloggio, nell'educazione dei figli, aiuto nel ricreare rapporti, quando possibile, con le famiglie o gli ambienti di origine.

Allo scopo alcune realtà hanno attivato cooperative sociali per l'avviamento al lavoro delle donne, asili nido familiari, alloggi per ospitare le donne che escono dalla Casa in attesa di una sistemazione autonoma definitiva, percorsi di formazione di conoscenza di sé tramite l'apprendimento dei metodi naturali.

Positiva è generalmente la collaborazione con i Servizi Sociali dei Comuni, le Questure, le Prefetture, gli Uffici del Lavoro, i Tribunali dei Minori.

Le Case di Accoglienza del Movimento per la Vita suppliscono ad una carenza di aiuto da parte dell'Ente pubblico nei confronti delle mamme in gravidanza e dei minori in difficoltà.